

# L'UOMO DELL'ANNO

**LA CARRIERA**  
LA PASSIONE PER IL LAVORO DI VIGILE DEL FUOCO È NATA QUANDO FREQUENTAVA LE MEDIE CAVOUR E OGNI MATTINA PASSAVA DAVANTI ALL'EX CASERMA. HA INIZIATO A LAVORARE A CARPI, POI È ARRIVATO A MODENA DOVE HA 'FONDATO' IL NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

## Il detective con l'elmetto rosso

### «Così scopro le cause degli incendi»

#### Mauro Benassi, vigile del fuoco da 35 anni: «È una missione»

di VALENTINA BELTRAME

**I VIGILI** del fuoco, si sa, lavorano ogni giorno in silenzio. Per loro non è mai festa: quando c'è da soccorrere delle persone, si parte a sirene spiegate e basta. Mauro Benassi, caposquadra esperto del nucleo di polizia giudiziaria e fire investigation, è uno di questi. Il giorno di Pasquetta era a Carpi, sulla strage di piazza Martiri in cui morirono tre persone. Il giorno di Natale, meno di una settimana fa, era a Fanano, a indagare sulla morte dei due fratelli uccisi dal monossido di carbonio.

**Benassi, lei fa vigile del fuoco da 35 anni... Com'è cominciata la sua avventura?**

«Ho cominciato nel 1976 facendo il militare nei vigili del fuoco ma la passione per questo lavoro è nata ben prima: quando frequentavo le medie Cavour vicino al foro boario e passavo ogni mattina davanti alla vecchia caserma all'ex ippodromo. Un'attrazione fatale, anche perché sia mio fratello sia mia cugina hanno fatto i vigili del fuoco. Finito il servizio militare, ho fatto il 'discontinuo' fino al concorso nazionale nel 1983. Mi sono classificato terzo su 1500».

**Dove ha cominciato?**

«A Carpi, dove sono rimasto 15 anni fino al '96, l'anno del terremoto».

**Poi l'arrivo a Modena e il salto di gra-**

**do...**

«Sono arrivato a Modena come caposquadra e l'allora comandante Golinelli mi ha proposto di entrare nell'ufficio prevenzione incendi. Il bisogno di nuovi stimoli mi ha portato ad accettare subito. Ho dovuto studiare molto ed è così che è nato il nucleo di polizia giudiziaria. In pratica l'ho

**I RICORDI**

**«Nel 2003 esplose un'auto davanti alla Sinagoga, si temette un attentato. Noi accertammo che era un suicidio»**

**'fondato' io».**

**Oggi, in cosa consiste il suo lavoro?**

«Svolgo un'attività parallela al soccorso, ma con fini investigativi. E' quindi un ruolo operativo mirato a scoprire, per esempio, le cause degli incendi. Per questo i miei studi da perito industriale con specializzazione in fisica nucleare mi sono serviti molto. Come quel giorno a Carpi, quando prese fuoco un'azienda che deteneva materiale radioattivo».

**Quali sono i fatti che le sono rimasti più impressi nella memoria?**

«Parlando di episodi recenti, beh, nel 2003 portammo avanti un'indagine importante relativa a un suicidio davanti alla sinagoga di Modena. Esplose un'auto e c'era il dubbio che si trattasse di un attentato. Ricordo

anche il grande incendio dell'Erre-

Nord in via Attraglio nel 2002, quando salvammo le persone con gli elicotteri. E quello del 2004 nel reparto prototipi della Ferrari a Maranello. Un danno inestimabile».

**È il caso che più l'ha toccato umanamente?**

«L'omicidio-suicidio avvenuto a Carpi pochi anni fa. Trovammo una donna morta sul letto con la sua bambina. Ogni volta che si va su un intervento dove ci sono delle vittime il cuore si stringe, ma è il nostro lavoro. Un mestiere che mi ha dato anche molte soddisfazioni».

**Cioè?**

«Il nucleo modenese di polizia giudiziaria è uno dei migliori a livello nazionale. La percentuale di casi risolti è altissima».

**Com'è cambiato il lavoro del vigile del fuoco rispetto a quando ha cominciato?**

«Il nostro lavoro è una missione e lo resterà sempre. Ma un tempo nelle caserme c'era un clima più familiare. Ci si sentiva a casa. Per fare il vigile del fuoco al meglio, è fondamentale amare la terra in cui si lavora. Non basta avere in testa un elmetto».

